# Il discorso di Togliatti alla Camera

(Continuazione dalla 3. pagina)

nendo a galla problemi nuovi e in diversi paesi si stanno formando e incominciano ad affiorare nuovi gruppi, i quali incominciano a saggiare se sia possibile regolare le cose con un metodo diverso, liquidando e condannando l'isterismo bellico e la diretta provocazione alla guerra degli americani.

La conferenza dei quattro è fallita perchè di tutto si poteva discutere, e l'Unione Sovietica aveva accettato di discutere di tutti i suoi trattati, di tutti gli strumenti internazionali da essa conclusi, ma non del Patto Atlantico. E' evidente che non se ne può discutere, perchè è un patto di guerra, di sua natura offensivo, offensivo per il fatto stesso che è legato alla creazione in tutto il mondo di basi militari aggressive, le quali sono la traduzione in linguaggio concreto di una politica di provocazione e preparazione di una nuova guerra.

Il conflitto coreano non si risolve, perchè gli americani, gettata la maschera, chiaramente fanno vedere a tutti che essi sono in Corea come conquistatori e sterminatori di popoli.

### Il riarmo della Germania

Ma intanto vengono alla luce altri problemi. Viene alla luce il problema del riarmo della Germania, e voi, soli o quasi soli nell'Europa occidentale, accettate senza riserva alcuna la posizione americana, perchè siete fedeli in modo assoluto al vostro padrone. Gli italiani, invece, non possono essere per il riarmo della Germania, quando sanno che nella Germania occidentale, che si sta riarmando, circolano di nuovo i vecchi capi militari del fascismo, le organizzazioni fasciste si stanno ricostruendo e sono persino ricominciate di nuovo — onorevole Bellavista, lo ha ricordato anche lei — le riunioni in birrerie, presiedute da un capo di paracadutisti, candidato forse alla posizione di nuovo Duce del militarismo tedesco. In questa situazione, possiamo noi essere per il riarmo della Germania, e per giunta nel modo incondizionato come voi avete dichiarato di esserlo? No, non possiamo, e gli italiani non lo sono. Gli italiani che hanno combattuto contro i tedeschi durante la guerra di liberazione, che hanno visto che cosa significhi una Germania militarista lanciata alla conquista del mondo, e sanno che cosa vorrebbe dire un nuovo militarismo tedesco rilanciato alla rivincita e alla riconquista delle sue posizioni, gli italiani non possono essere consenzienti con la vostra politica verso la Germania occidentale. E qui non parlo solo dell'opposizione, ma di tutti gli italiani che più o meno si intendono di relazioni internazionali, e che nutrono amore per il loro Paese.

Lo stesso per il riarmo. Quale italiano consapevole delle condizioni oggettive della nostra economia e della nostra finanza può accettare di assoggettare tutto il nostro sistema economico alle esigenze dettate dalle commissioni dello stato maggiore degli Stati Uniti d'America, le quali impongono il dissanguamento dell'economia degli Stati europei di occidente, e per noi non possono significare altro che un passo accelerato verso la rovina economica?

Noi non possiamo volere, infine, che si estendano le basi americane in Europa e nel Medio Oriente, perchè questo significa che si fanno nuovi passi in avanti per la preparazione di una guerra di aggressione contro la Unione Sovietica e i paesi dell'Europa orientale. Noi non possiamo volere che il nostro paese diventi una di queste basi di guerra e che l'esercito e la marina di uno Stato che sappiamo prepara, perchè lo dice apertamente tutti i giorni, una guerra di aggressione, si installino sul nostro suolo e sulle nostre coste.

### Una campagna di ingiurie

Altro che fedeltà assoluta al Patto Atlantico! Abbiamo bisogno che venga abbandonato e combattuto da tutti l'isterismo di guerra atlantico; abbiamo bisogno di una politica di pace, e tanto più ne abbiamo bisogno perchè sentiamo che nel momento presente nubi di guerra ancora si addensano da tutte le parti.

Circa la politica interna, le posizioni esposte dal Presidente del Consiglio sono, su per giù, corrispondenti a quelle che egli ha esposto per la politica estera, egualmente contrarie all'interesse del nostro paese. Per alcuni aspetti esse sono anzi ancora più gravi, perchè toccano in modo anche più diretto le basi politiche e morali immediate della nostra vita nazionale, della convivenza non solo dei partiti, ma di tutti i cittadini che formano la nazione italiana.

Il Presidente del Consiglio si è doluto delle ingiurie, degli attacchi, delle diffamazioni. Strane, ridicole queste lagnanze in bocca di un Presidente del Consiglio che sappiamo come ha condotto la campagna del 18 aprile, che ha aperto la campagna per le elezioni amministrative ultime lanciando contro il nostro partito e i suoi alleati l'accusa di essere corpi estranei alla nazione italiana, e fra le due campane di questo tenore, ha inserito l'affermazione leggiadra che ciascuno di noi, uomo e anche donna, credo, non è persona umana, ma è un diavolo che si è rivestito di queste parvenze...

DE GASPERI *Presidente del Consiglio dei ministri:* Io?

TOGLIATTI: ...umane per condurre la lotta politica contro il nostro Presidente del Consiglio!

DE GASPERI *Presidente del Consiglio dei ministri:* Ma quando? Ma via! (*Commenti all'estrema sinistra*).

TOGLIATTI: Quando in questo modo si impostano, onorevole De Gasperi, campagne politiche di questa importanza e si bistrattano alcuni milioni di cittadini italiani, non si ha diritto a dolersi nè di ingiurie nè di attacchi nè di diffamazioni, i quali poi non ci sono stati. Ella ha, se mai, quel che ha donato. (*Commenti al centro*).

Onorevoli colleghi, io non rispondo di tutte le parole che possa aver detto qualsiasi propagandista del mio partito, ma so, ve lo posso dire con quel poco di autorità che ho nel mio partito, e il fatto che lo dica qui ha valore per il mio partito stesso, come ben comprendete, anche per il futuro, che ciò che noi abbiamo detto all'inizio della campagna elettorale, ciò che diciamo e ripetiamo a tutti i nostri propagandisti e agitatori, è che essi non devono seguire mai il Presidente del Consiglio e i vostri propagandisti su quel terreno, ma debbono invece mantenersi sul terreno della argomentazione, della oggettività, della persuasione. (*Si ride al centro e a destra - Applausi all'estrema sinistra*). Se volete che siano esclusi dalla battaglia politica determinati toni che non vi dànno piacere, ebbene, date l'esempio. La cosa sarà buona per tutto il Paese.

Ma oltre a questo il nostro Presidente del Consiglio ha proposto e difeso una posizione sulla quale non posso in nessun modo e credo che noi tutti non possiamo in nessun modo dichiararci d'accordo. Ha preteso, cioè, che quando si esce dal terreno della politica interna e dei problemi economici e sociali e si entra sul terreno della politica estera valga per regolare i dibattiti politici una norma particolare, per cui qui sarebbero precluse le polemiche aperte di fronte al Paese, e vietate le manifestazioni rivolte oltre che all'opinione pubblica italiana all'opinione internazionale. Si reclama cioè, per questa materia, un regime particolare.

### La libertà dei cittadini

Orbene, io ho seguito con estrema attenzione, più che l'onorevole De Gasperi, certo, i lavori della nostra Costituente. Facevo parte della Commissione nella quale venne elaborata la parte della Costituzione che riguarda i diritti di libertà dei cittadini. Non vi è stato mai nemmeno il più lontano accenno ad un limite di questa natura. La libertà di agitazione, la libertà di propaganda, la libertà di manifestazione nel Parlamento e al di fuori del Parlamento per preparare gli orientamenti e le nuove consultazioni dell'opinione pubblica è garantita dalla nostra Costituzione sia per gli argomenti che si riferiscono alla politica interna che per gli argomenti che si riferiscono alla politica estera. Non può esservi differenza, dicriminazione, e noi in particolare, noi che siamo il partito della classe operaia, ci teniamo a questa assenza di discriminazione, perchè questo è purtroppo uno dei campi dove la classe operaia e tutta l'opinione pubblica con essa è andata avanti più adagio, dove è rimasta legata più a lungo alla vecchia rappresentazione che i rapporti fra gli Stati siano cosa del monarca e della cricca che lo circonda, dei ministri e del governo, e il popolo non si possa nè si debba interessare di ciò, quel popolo che poi, al momento buono, subisce tutte le conseguenze della politica che è stata fatta.

Nostro compito è di educare la classe operaia, i lavoratori e tutti i cittadini a interessarsi a fondo di tutte le questioni di politica internazionale, e questo specialmente oggi, che non vi sono più questioni di politica interna che possano essere disgiunte dalle questioni di politica internazionale, come Ella stesso, onorevole Presidente del Consiglio, ha riconosciuto nella sua dichiarazione. Noi rivendichiamo il diritto di muoverci e manifestare liberamente in questo campo, e la Costituzione ci riconosce appieno questo diritto.

## E' nostro compito abbattere le barriere elevate tra i popoli

Esercitando questo diritto faremmo noi una politica estera che si sostituisca a quella dello Stato? Ma quale pazzia è mai questa? La politica estera è fatta di atti esecutivi, che solo al governo spettano. Noi non concludiamo nessun trattato con nessuno Stato, nè per il commercio, nè per la pace o per la guerra o per alcun'altra cosa. Gli atti esecutivi li fa il governo sulla base del proprio orientamento. Ma la politica estera ha anche un altro elemento, lo riconosco, quello dei rapporti fra i popoli e dello sviluppo della loro coscienza. Il fatto che i popoli imparino a capire che la questione della pace e della guerra dipende da loro e non più dal monarca, o dal ministro del monarca e nemmeno dai ministri di qualsiasi governo; il fatto che i popoli imparino a conoscersi, vedano che i temi di cui si servono i provocatori di guerra per aizzarli gli uni contro gli altri si riferiscono a questioni che si possono risolvere in pace; e poi la reciproca comprensione, l'avvicinamento, gli scambi di cultura, l'abbattimento delle barriere di ferro che voi volete invece elevare tra un popolo e l'altro: tutto questo è funzione nostra. Io vorrei fosse anche funzione vostra, che anche voi sentiste questa profonda esigenza, perchè tutti gli uomini politici oggi hanno il dovere di muoversi in questo campo e, se vogliono la pace, loro compito primo è di creare un grande fronte che a tutti i governi imponga il rispetto della pace, la applicazione dei trattati internazionali, il ristabilimento di relazioni sempre più strette, di comprensione e di collaborazione fra gli Stati di tutto il mondo. (*Commenti al centro e a destra*).

Come è possibile sostenere una dottrina come quella che il Presidente del Consiglio ha qui difesa proprio in Italia, dove il regime fascista è caduto sul terreno della politica estera, non su quello della politica interna, perchè se non ci fossero state le questioni di politica estera che hanno provocato un sussulto dell'anima nazionale e messo in movimento tutti i cittadini per far piazza pulita di quel regime, forse avremmo dovuto penare ancora chi lo sa quanto a lungo sotto quella tirannide.

Proprio dopo questa esperienza tragica voi osate venirci a dire che non ci dobbiamo occupare davanti al popolo di politica estera e agitate l'articolo 244 del codice penale! Ma l'articolo 244 del codice penale punisce precisamente colui il quale, compiendo atti ostili contro uno Stato estero, spinga lo Stato italiano al pericolo di una guerra. Onorevole Presidente del Consiglio, le propongo di inviare immediatamente al tribunale, incriminati in base a questo articolo, i componenti del comitato civico per i manifesti fascisti, obbrobriosi, di insulto alle nazioni libere che essi espongono sulle vie e sulle piazze d'Italia. (*Applausi all'estrema sinistra. Commenti al centro*).

### I nemici della pace

Capisco, non posso chiedere che sia incriminato lei; per quanto riguarda lei, le auguro che non ci sia ad un certo momento un'Alta Corte! Sempre riferendoci a quell'articolo famigerato, noi i capi delle grandi nazioni — Stati Uniti, Inghilterra, Unione Sovietica, Francia — li abbiamo rappresentati seduti ad un tavolo, elaborando un patto di pace. E' provocazione alla guerra questa? (*Commenti al centro e a destra*). Può essere motivo di peggioramento dei rapporti dello Stato italiano con gli altri Stati? Non credo. Qualora così fosse, tanto più dovremmo allora continuare nella nostra propaganda, perchè vorrebbe dire che abbiamo individuato — e li abbiamo di fatto individuati — gli effettivi nemici della pace del popolo italiano e del mondo intiero, coloro che considerano il parlare di pace come offesa e provocazione.

Il fatto però che il Presidente del Consiglio abbia sollevato questo problema e, nel sollevarlo, si sia riferito a questo articolo 244, che è uno di quegli articoli che vennero formulati per introdurre le famose leggi speciali fasciste nel Codice penale, solleva una questione più generale, la questione di tutto l'orientamento suo, in particolar modo, e del suo governo circa i rapporti fra i cittadini e fra i partiti nello Stato e cioè circa la base della convivenza e della lotta politica nel nostro Paese. In pari tempo infatti egli ha reclamato una legge la quale, se dobbiamo credere a ciò che è stato pubblicato dai giornali, praticamente tende ad annullare il diritto di sciopero e ha reclamato un'altra legge, con la quale si vogliono punire determinate agitazioni sindacali considerandole atti di sabotaggio. In questo ambito rientra tutta la pratica corrente di polizia e amministrativa di questo governo. Vi rientra la richiesta di leggi repressive sulla stampa, limitative della libertà di stampa garantita dalla Costituzione; e rientra, — anzi, questo è il quadro di tutto, — l'anticomunismo, che è l'anima, il fondamento esclusivo, la guida del governo attuale e dei precedenti.

Da questa parte voglio cominciare, quindi, perchè qui trovo la prima fondamentale violazione sia della lettera che dello spirito della Costituzione repubblicana. Anticomunismo significa infatti negazione della eguaglianza tra i cittadini, significa discriminazione introdotta tra i cittadini in considerazione della loro adesione a una determinata dottrina politica, della loro iscrizione a un determinato partito, della accettazione di determinati programmi di giustizia e progresso sociale. Di qui deriva tutto il resto. Di qui deriva la mostruosa confusione che voi fate, nei programmi e nella attività quotidiana, fra i compiti del governo e i compiti di un partito. Avete nominato un sottosegretario alla cultura popolare e per prima cosa costui ha posto, fra i problemi che il governo dovrebbe risolvere, il problema del comunismo. No, questo non è problema del governo, questo è problema di un partito; sarà aspirazione dei colleghi socialdemocratici battere la nostra influenza nella classe operaia, sarà intenzione del partito democristiano riuscire a distruggere quel tanto che abbiamo realizzato di conquista ideologica delle masse lavoratrici, e così via. Questi non sono problemi del governo, il governo non ha niente a che fare con queste cose. Vi è qui una mostruosa confusione, un connubio mostruoso che giustifica poi la corruzione e gli sperperi. Voi buttate i miliardi dello Stato per la lotta contro il comunismo! E' bene che lo sappiano tutti i cittadini che pagano imposte! (*Applausi all'estrema sinistra*). Voi buttate i miliardi dello Stato per la propaganda anticomunista vergognosa, per la creazione di corpi armati di cui non vi sarebbe bisogno se avessimo un governo il quale facesse una politica di distensione e non di odio e lotta dichiarata contro una parte del Paese! Voi state diventando, anche per questo motivo, uno dei governi più cari!

## Voi avete nell'animo l'odio contro il popolo

Dall'anticomunismo deriva poi la vostra corruzione morale, che giunge fino all'accordo e alla connivenza oscura tra funzionari governativi, e perfino dirigenti del governo, e i banditi più scellerati... (*Applausi all'estrema sinistra*)... accordo, naturalmente, per combattere contro i comunisti!

Una volta accettato l'anticomunismo come principio supremo ed unico della vostra moralità, dove volete fermarvi? Non vi fermerete più! E in realtà non vi fermate, perchè questa è una delle fonti della corruzione che vediamo imperare oggi in tante sfere governative.

Noi saremmo coloro contro cui si deve combattere perchè siamo il partito dello straniero! Questa è la bestemmia che voi lanciate contro di noi uscendo dalle conventicole segrete con un pugno di miliardari americani, a cui date le notizie sulla situazione economica del nostro paese che negate alla Camera e al Senato della Repubblica! (*Applausi all'estrema sinistra*). Questa è la mostruosa calunnia, che voi sapete essere tale, che voi biascicate uscendo dalle riunioni dove avete subito le istruzioni del signor Dayton o dell'ambasciatore degli Stati Uniti o di tutti gli altri commessi viaggiatori di un imperialismo straniero che infestano il nostro paese!

Partito dello straniero! Il partito che ha dato il maggior numero di combattenti contro il fascismo, per la democrazia, per la liberazione d'Italia dallo straniero! Non sono fra le nostre file uomini che vadano spiando sulle Alpi «l'apparir di un amico stendardo», e voi lo sapete. No! Non attendiamo nessuna liberazione in quel modo, perchè abbiamo fiducia, profonda fiducia, come l'abbiamo avuta a partire dal 1922 (*Applausi all'estrema sinistra*) nelle forze del popolo italiano, di questi combattenti per la libertà, sbocciati dal seno della nostra patria, veramente forti perchè «armati dei propri dolori», che hanno saputo essere a tutta l'Italia esempio nella lotta per la redenzione della Patria italiana, per la sua liberazione, per il suo progresso, per la ricostruzione di essa.

E' vero, siamo un partito di lavoratori. Non siamo un partito di possidenti. Siamo il partito dei diseredati. Siamo il partito della povera gente. Forse è proprio questa la nostra colpa, perchè nell'anticomunismo, in sostanza, oltre al dettato di un imperialismo straniero non vedo altro che la traduzione in termini politici di quel dispetto e disprezzo contro i diseredati, contro i poveri, che è proprio del privilegiato, di colui che è ricco e sta bene.

### Un documento indegno

Volete un piccolo esempio? Ho qui un documento della vostra propaganda elettorale: il famigerato mazzo di carte del comitato civico. Non vi è l'onorevole Pella, quindi potrei risparmiarmi di sollevare una piccola questione marginale. Esiste infatti un articolo di una legge finanziaria, il quale dice che qualsiasi mazzo di carte, anche se fatto a scopo di propaganda, di divertimento, di pubblicità o simili, deve essere soggetto a una tassa di bollo; e pare esista in pari tempo una circolare del ministro Pella, credo, alle autorità finanziarie interessate, nella quale si dice che questo mazzo di carte del comitato civico non costerà nulla al comitato stesso per la tassa di bollo. E' una piccola cosa, però, per cui non occorre risalire sino all'articolo 244 del Codice penale. Basterebbe fermarsi al 215, poichè mi pare si tratti di qualcosa che nel dizionario corrente si chiama prevaricazione. Ma questo è un neo per un governo come il suo, onorevole De Gasperi. Ad ogni modo, non è questa la questione che mi interessava. Mi interessava questo mazzo di carte, come indice di una mentalità, di un costume, di una morale. Perchè qui siamo raffigurati noi, sono raffigurati i nostri iscritti ed elettori, gli uomini che ci seguono, gli operai, i braccianti, i contadini, i piccoli borghesi, gli intellettuali che votano per noi, che sono per la pace, che hanno letto Carlo Marx, che hanno una simpatia per un paese dove sono al governo i lavoratori, l'Unione Sovietica. E come sono rappresentati tutti costoro? Come la feccia della società. Hanno visi da ubriaconi, facce da ladri, sembianze di degenerati e perversi, sono delinquenti comuni da affidare ai carabinieri, sono traditori della patria da indicare al pubblico disprezzo.

Questo è l'animo vostro. I diseredati che ci seguono, la povera gente che sta con noi, voi la odiate. Voi avete nell'animo vostre l'odio dei signori contro il diseredato, l'odio contro il povero... (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra*).

PUGLIESE: Questo è falso!

FEDERICI AGAMBEN MARIA: Lei deve ritirare questa affermazione, onorevole Togliatti!

TOGLIATTI: Chieda la parola, onorevole Federici!

DELLE FAVE: Questo è istrionismo, onorevole Togliatti!

TOGLIATTI: Naturalmente, contro il diseredato, contro il povero che non vuol più essere tale, che non vuol più venire a prendere la minestra alla porta del convento dove voi state discutendo di alta politica, ma aderisce a una dottrina di redenzione e progresso sociale, nutre una fede, spera in un suo domani, lotta per avvicinarlo. Questo è il vostro nemico, perchè non fa parte della classe dominante e ad essa non è più prono.

### Rapporti internazionali

Anche la vostra campagna contro quello che chiamate il Cominform, con la quale credete di mettere noi nell'imbarazzo e che è invece segno d'infamia sulla vostra fronte, fa parte di questo costume. Qualsiasi partito, dal liberale al socialdemocratico e al vostro ha il diritto di avere tutti i rapporti internazionali che crede, di discutere con rappresentanti di altre organizzazioni delle sue questioni e anche di accogliere consigli, come avete fatto voi stessi in una vostra riunione a Sorrento! Qualsiasi partito ha il diritto di fare questo, ma non il partito della povera gente, il partito dei lavoratori: per lui questo è un delitto! Se un grande industriale, poi, stabilisce rapporti con miliardari di altri paesi, dove tutti sanno che si tratta di tramare contro gli interessi della nazione, cioè contro la nostra economia, oh, questi è tabù, questi sarà un santone, per voi; ma il lavoratore no, egli non deve poter guardare al di là del suo paese, agli uomini che lottano nelle sue condizioni per la redenzione di tutto il mondo, di tutti gli uomini che vivono del loro lavoro e aspirano alla libertà e alla pace. Questo è proibito! Discriminazione! Anatema! Scomunica!

Scusate se mi sono lasciato trascinare dall'esame degli aspetti di costume, degli aspetti morali di questi problemi. Gli è che questi aspetti mi interessano e toccano profondamente, come uomo, anche prima che come dirigente politico.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio:* Veda un po' come mi descrivono e mi disegnano i suoi giornali. Veda un po' come mi disegna l'*Avanti!* Veda se non può giocare alle carte anche con quelle figure. Io ho il diritto di essere povero come voi! e non di essere descritto come miliardario! (*Vivi applausi al centro - Interruzioni all'estrema sinistra*).

TOGLIATTI: Signor Presidente del Consiglio, io non ho parlato di me. Io non ho parlato del modo come vengo posto in caricatura io, o come vengo preso in giro anche per le mie disgrazie e infermità, dai suoi giornali e dai suoi manifesti murali. Questo non mi interessa. Ho posto un problema di costume politico e di moralità, e questo rimane nel modo come l'ho posto! (*Applausi all'estrema sinistra - Commenti e interruzioni al centro*).

Ma vengo all'aspetto politico di tutto questo complesso di questioni. L'aspetto politico è effettivamente molto grave e misurerò a questo punto le mie parole, acciocchè non si dica che sono stato trascinato dalla foga.

Vorrei partire da un precedente, il precedente della monarchia. Sotto la monarchia è stata fatta l'Italia. Lo sappiamo tutti. Un certo debito di riconoscimento verso la monarchia, quindi, vi è stato a lungo in gran parte del popolo italiano. Ma è avvenuto che la monarchia, in un determinato momento della nostra storia, si è dimenticata che lo Stato di cui essa era a capo era fondato sopra un patto, che era lo Statuto concesso o ottenuto più di cent'anni fa, ma accolto poi dal Paese come base della convivenza nazionale, come fondamento dello Stato. Il giorno che lo Statuto venne calpestato, distrutto, da quel momento le basi dello Stato monarchico effettivamente non esistettero più. Si aprì quella situazione che doveva finire, come poi è finita, nel crollo spaventoso del 1943 e del 1945. Erano passati quasi vent'anni, breve periodo di tempo, ma il baratro, obiettivamente, al disotto di tutta le apparenze di solidità e di festività e di espansione e tracotanza del regime fascista, si era aperto il giorno che era stato violato il patto che stava alla base dello Stato monarchico italiano.

### Resistenza e Costituzione

Orbene, su che cosa è fondato l'ordine politico attuale? Anche esso è fondato su un patto che ha la sua forma concreta nella Costituzione repubblicana; ma il valore di questa forma si intende solo in relazione con i grandi avvenimenti della crisi storica da cui sono uscite e la Repubblica italiana e la stessa nostra Costituzione. Tali avvenimenti sono stati la lotta per distruggere il fascismo, la guerra di liberazione, la insurrezione nazionale del 25 Aprile e il successivo periodo di ricostruzione attraverso la cooperazione di tutti i partiti, quello scorcio di storia, insomma, che recentemente ha abbagliato la vista degli italiani e tuttora, al ricordo, riempie l'animo nostro di commozione. In tale periodo si è avuto un processo che altri volle chiamare di conciliazione tra quelli che erano stati i gruppi sociali in prevalenza animatori della lotta contro il fascismo, della guerra e della insurrezione e altri gruppi che collaborarono anch'essi, anche se più tardi, alla stessa grande opera. Invece di parlare di conciliazione io indicherei, come impronta caratteristica di quel periodo, l'assunzione di una funzione dirigente nazionale da parte della classe operaia, dei suoi partiti, delle classi lavoratrici raccolte attorno ad essi e con essi collaboranti.

Da tutto questo è nata la nostra Repubblica. E' da questo complesso di fatti storici che esce il patto politico e morale che ci impegna tutti, sta alla base del nostro regime, e trova la sua forma giuridica concreta nella Costituzione repubblicana. Il giorno che questo patto venga violato, viene minata e distrutta la base di tutto il nostro regime, condannato a essere travolto in quello stesso baratro che, ad un certo momento, si aprì sotto la monarchia. Il regime fondato sul patto ch'io dico non è un regime di discriminazione tra i cittadini, ma è un regime di libertà e uguaglianza; ossia è un regime che tende alla collaborazione di tutte le forze sane della nazione, in quanto è caratterizzato dal fatto che le classi lavoratrici offrono la loro collaborazione per poter partecipare all'opera di rinnovamento della società, a patto che a questo rinnovamento seriamente ci si accinga.

Questa, onorevoli colleghi, la sostanza vera della vita nazionale, che voi state logorando e distruggendo consapevolmente, quando vi adoperate per spezzare in due la nazione, distinguendo gli eletti da quelli che devono star nel ghetto, come diceva l'onorevole Lombardi, per sostituire a uno Stato democratico uno Stato di polizia, e di polizia connivente coi banditi, per annullare il diritto di sciopero, per insidiare la libertà di stampa, per applicare quelle leggi eccezionali fasciste che furono già tradotte in articoli del codice che va sotto il nome del ministro Rocco.

Desidero seriamente porvi in guardia contro ciò che state facendo, perchè quando si viola il patto fondamentale su cui è fondato lo Stato, si creano le condizioni oggettive di una crisi rivoluzionaria, e questo è necessario comprendano tutte le istanze della Repubblica.

So che tra di voi e accanto a voi vi è chi vi spinge per questa strada, chi vi saluta in questo cammino, chi vi invita ad andare ancora più in fretta. Vi è chi vi minaccia di costituire un partito clericale-fascista e già pare ne abbia iniziato gli atti costitutivi, affinchè voi nella emulazione verso il ritorno alla tirannide non vi lasciate superare, e lo squallido onorevole Russo Perez, che tanto mi ricorda la volpe scodata ha voluto già dirvi quello che voi dovete fare se volete tener fede alla promessa di ritorno alla tirannide che egli ha colto nelle vostre dichiarazioni.

## Occorre rimanere fedeli alla Costituzione repubblicana

Non abbia timore, onorevole Roberti, degli impegni o delle richieste del partito repubblicano. Il partito repubblicano ha chiesto che non vi fosse compromesso tra il governo e le forze neofasciste, e ne ha fatto condizione per entrare nel governo. Il compromesso è già in atto in Sicilia, ed è stato persino benedetto in speciale udienza concessa da altissima personalità. Ma i repubblicani rimangono. Non abbia paura dei repubblicani! Quelli non contano niente.

ROBERTI: E voi volete stare al governo insieme!...

TOGLIATTI: La realtà è che la via per la quale vediamo che questo governo vuole insistere, orientandosi in modo contrario a quello che è stato il risultato delle elezioni, in modo contrario alle leggi che detta la Costituzione della nostra Repubblica, e alle basi politiche e morali del nostro Stato, è una via che non può portarci ad altro che a una situazione ancora più grave della presente, ancora più confusa, ancora più intricata, e noi auguriamo che non sia anche peggio.

### Per l'unità dell'Italia

La via che noi proponiamo è un'altra. Proponiamo che si rimanga fedeli al patto sul quale è fondata la nostra società politica, che è la Costituzione della Repubblica, nella sua lettera e nel suo spirito. Proponiamo che si rimanga fedeli a quello spirito da cui uscì l'unità del popolo italiano nella lotta contro il fascismo, nella lotta contro i tedeschi, nella istaurazione della Repubblica. Da questa unità può uscire ancora qualche cosa di nuovo e di grande. Noi ne siamo sicuri.

La nostra politica auspica questa unità, per raggiunger la quale siamo disposti alle discussioni obiettive, al chiarimento concreto di tutte le questioni, con tutti; siamo disposti alla collaborazione con tutti coloro che siano pronti, per parte loro, a lavorare concretamente per attuare anche solo una parte di un programma di rinnovamento economico e sociale, di un programma di distensione della situazione internazionale, di creazione di condizioni di pace per noi e per tutti i popoli d'Europa.

Certo, la più grande difficoltà sta nella situazione economica. Purtroppo però è proprio qui, dove attendevamo di più, che abbiamo ricevuto di meno, che abbiamo avuto un elenco di misure già note e la enumerazione di provvedimenti che vi era da attendersi che qualsiasi governo avrebbe presentato nelle condizioni attuali, perchè non superano la ordinaria amministrazione, e il silenzio, oppure un po' della solita gomma rimasticata, circa le direttive generali dell'azione economica e sociale del governo.

Non questo attendevamo. Non so se fosse questo ciò che attendevano i diversi gruppi del partito dominante, certamente non questo attendevano i lavoratori italiani che oggi vivono nell'indigenza, nelle ristrettezze, nell'ansia; non questo attendevano i nostri due milioni (gli americani dicono però quattro milioni) di disoccupati, gli operai delle officine «Reggiane», che sperano di giorno in giorno di poter ascoltare una voce, una parola da cui risulti che qualcuno, in alto, presta orecchio al loro grido di angoscia, che è il grido di tutta una città, oltre che di una delle parti più avanzate della nostra classe operaia. Non questo attendevano quei gruppi del ceto medio, intraprenditori, industriali, commercianti, piccoli coltivatori, gravati ogni giorno più duramente da una situazione economica di maggiore ristrettezza e di maggiore difficoltà. Non questo attendeva il popolo intiero, il quale vede aumentare il costo della vita, vede la scarsità degli alloggi, sente crescere di giorno in giorno la difficoltà, per gruppi sempre più vasti di cittadini, di andare avanti.

### Il problema della burocrazia

Non avete detto nemmeno una parola, che possa essere assunta come segno di speranza, nemmeno una parola che possa essere accolta con senso di attesa, per vedere che cosa ne uscirà di fatto. E perchè non avete potuto farlo; perchè non potete nemmeno far cenno al desiderio lontano di mettervi per una strada nuova di cui tanto ha bisogno il nostro Paese?

Non sono d'accordo con quel collega che ieri gettava la colpa sulla burocrazia, la cui scarsa funzionalità — come si dice in tedesco — sarebbe quella che non permette di risolvere determinati e intricati problemi economici. Non è vero. Per quello che io conosco della burocrazia — e l'ho conosciuta per breve periodo di tempo dirigendo un importante dicastero — essa non è quella che qui si vuole rappresentare, l'idra dalle cento teste che non lascia far nulla. No! Il male non viene dalla burocrazia; viene dal fatto che si vuole imporre alla burocrazia una tutela politica troppo pesante, petulante e corruttrice. I 35 sottosegretari, — il 10 per cento della maggioranza, — non aiutano in nessun modo a risolvere il problema della burocrazia; essi lo complicheranno, anzi, perchè da loro verranno le sollecitazioni, insistenze e pressioni non economiche, non legate a esigenze concrete del lavoro; da loro in sostanza la corruzione verrà e non la guida, di cui la nostra burocrazia ha bisogno e quando la riceve è capace di attuare i compiti che le vengono chiaramente posti.

Non è qui che sta la difficoltà. La difficoltà viene da altra parte e precisamente dal punto primo, dalla «fedeltà assoluta» al patto atlantico.

Non è possibile attuare un programma qualsiasi di risorgimento economico, di alleviamento delle miserie e del disagio di una parte dei cittadini, dagli impiegati agli operai, dai disoccupati ai braccianti, ai pensionati e fino ai professori universitari se in pari tempo si deve ubbidire agli ordini dello stato maggiore americano, il quale esige che impegniamo sempre nuove centinaia di miliardi, per spingere alla guerra in concreto, o anche solo per piazzare le armi fabbricate nelle officine americane e allontanare così ancora un poco lo spettro della crisi che minaccia quel paese. Queste due cose non sono conciliabili.

E' necessario, quindi, prima di tutto, in linea preliminare, fare un passo deciso verso una politica di distensione internazionale, di distacco dal Patto Atlantico, di pace, di limitazione radicale delle spese di riarmo, se si vogliono poter fare passi anche modesti nella direzione della soluzione dei problemi, così gravi, della nostra economia sociale.

## Proporremo al Parlamento misure di carattere sociale

E poi? Poi bisogna affrontare le riforme previste dalla Costituzione: la riforma agraria con limite fisso alla proprietà per tutto il paese; il controllo sopra la produzione, per sapere quello che accade, per poter limitare il profitto, per poter combattere la speculazione, per poter scacciare l'intrigante e il ladro; la nazionalizzazione di determinati grandi gruppi monopolistici, che ormai sono per questo più che maturi, e prima di tutto delle fonti di energia. Occorre in pari tempo la elaborazione da parte del governo, con l'aiuto dei lavoratori stessi attraverso le loro organizzazioni, di un piano di sviluppo economico del paese; piano di sviluppo che abbia come parte fondamentale quelle misure che ho detto e che sono indispensabili se si vuole assicurare il pieno impiego della mano d'opera. Di pieno impiego della mano d'opera non basta parlare, in un paese come il nostro, così ricco di contraddizioni economiche e di problemi sociali; occorre, concretamente, faccia a faccia con la realtà, affrontare le questioni di struttura economica che ho detto, indicare quello che si può fare oggi, quello che potrà esser fatto tra sei mesi, fra un anno, fra due anni e così via. Occorre un piano di riorganizzazione della nostra economia, insomma, attraverso la direzione di essa nell'interesse della collettività. E solo quando si farà questo si potrà chiedere ai lavoratori appoggio e pazienza anche, non quando una minoranza gavazza in profitti e lussi smoderati mentre gli altri vivono di stenti.

### Un impegno politico

Occorre poi riorganizzare i servizi sociali in modo che una parte della miseria del popolo, dei disoccupati, degli operai pagati troppo poco, dei braccianti, delle popolazioni agricole indigenti, trovi un sollievo in misure concrete di carattere sociale, nella gratuità totale dei servizi medici e delle medicine per esempio, e così via, in una serie di iniziative le quali richiedono un grande impegno di denaro, senza dubbio, ma soprattutto richiedono un grande impegno politico e morale da parte di un governo il quale sappia e voglia essere sostenuto dal consenso e dall'appoggio delle classi lavoratrici e dei loro partiti, di questa parte della nazione che se è stata diseredata fino a ieri, oggi sente che è giunto il momento in cui deve porre fine a questa sua condizione.

Noi presenteremo in questo senso, adesso se vi sarà tempo, o alla ripresa parlamentare, proposte concrete di natura legislativa. Chiederemo che il Parlamento le affronti e le discuta. Queste sono le cose di cui deve discutere il Parlamento e non della soppressione del diritto di sciopero. Il giorno in cui chiedete al Parlamento di discutere della soppressione del diritto di sciopero, sapete voi stessi che sabotate il Parlamento, che create, consapevolmente, una situazione in cui il Parlamento non potrà più funzionare per sei mesi, per un anno e anche più, una situazione in cui la paralisi del Parlamento sarà accompagnata da uno sconvolgimento di tutto il paese, perchè una conquista come quelle del diritto di sciopero, il popolo che ha fatto l'insurrezione nazionale del 25 aprile non se la lascerà strappare a nessun costo. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

### Nuove minacce

Concludo. La soluzione governativa che ci è presentata non è conforme all'interesse della nazione. Essa crea un nuovo provvisorio, rinvia le difficoltà, non affronta i problemi vitali che debbono essere oggi posti e risolti nell'interesse dei lavoratori e di tutti i cittadini. Essa mantiene e minaccia di aggravare gli elementi già gravi della politica seguita fino ad ora, la scissione del paese, l'incatenamento della Patria alla politica di una grande potenza imperialistica che spinge alla guerra. Essa minaccia nuove gravissime violazioni del patto costituzionale; rende quindi seria la minaccia che si apra una profonda crisi rivoluzionaria di tutta la società italiana (*Commenti al centro e a destra*).

Le questioni che sorgono in questa situazione sono così gravi che noi riteniamo che tutto il popolo debba essere chiamato al più presto a pronunciarsi sopra di esse. Vuole il popolo italiano che si vada avanti in questo modo, passo a passo liquidando quello che si era conquistato sulla via della democrazia, del progresso sociale, della libertà, della indipendenza della nazione, oppure si sta il popolo italiano accorgendo nella sua maggioranza che bisogna cambiare strada? Bisogna saperlo al più presto e per questo diciamo, non già, come dite voi, che la seconda parte delle elezioni amministrative debba essere rinviata, ma che deve al più presto essere consultato politicamente tutto il paese affinchè la sua volontà di pace, la volontà di distensione nazionale, la volontà che siano affrontati e risolti positivamente i problemi della tranquillità e sicurezza di esistenza della maggioranza dei cittadini, possa manifestarsi chiaramente e così sia liberata l'Italia da governi come il vostro, liberata da questa permanente scissione della nazione in campi opposti che dovrebbero divorarsi e distruggersi a vicenda, liberata dall'incubo dell'asservimento a un imperialismo straniero (*Commenti a destra e al centro*), liberata dalla minaccia della guerra, e si possa dare inizio a una politica di pace, di distensione interna, di edificazione economica e sociale sotto la guida di un governo che abbia la fiducia dei lavoratori e agisca nello interesse della grande maggioranza dei cittadini. Qualunque passo venga fatto, da qualsiasi partito, o da qualsiasi gruppo all'interno di un partito, in questa direzione sarà da noi compreso, favorito, appoggiato; ma continua sarà la resistenza, aspra sarà la lotta nostra e delle forze che ci seguono sempre più largamente e decisamente nel paese contro chi continui a trascinare la nostra patria sulla via della discordia interna, del decadimento economico, dell'asservimento allo straniero, della umiliazione internazionale e della guerra.

(*Vivissimi prolungati applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni*).